

dificando esplicitamente in parte su questo punto la nostra legge.

Noi abbiamo già infatti uno strappo a quel privilegio, nell'articolo 773, Codice di commercio, col quale ne abbiamo limitata l'estensione.

Se considerate tutto ciò, io mi lusingo che riconoscerete come le proposte contenute nel nostro progetto, non possano essere tacciate di esagerazione.

Ometto qualsiasi altra considerazione perchè sento ormai di aver proprio abusato della vostra pazienza.

In questi giorni, onorevoli colleghi, in una memorabile occasione, l'onorevole ministro di agricoltura esternò propositi circa il credito agrario, che abbiamo interpretato, come una anticipata adesione alle nostre idee.

Nulla ci è più gradito che il poter sperare che ci sarà assicurata in questa proposta l'alleanza del suo ingegno e della sua parola.

Quanto a voi, onorevoli colleghi, le sapete le condizioni dell'agricoltura; sono troppo spesso il tema delle nostre discussioni come lo sono delle nostre preoccupazioni perchè sia d'uopo spendere una sola parola a ricordarle.

Voi lo sapete, il disagio è generale.

Nelle nostre campagne l'usura è così sozza, da raggiungere limiti che sembrerebbero incredibili se le sue cifre sinistre non risultassero da documenti ufficiali.

Mai come ora è provata la verità dell'antico proverbio italiano: *padrone povero, contadino miserabile: miserabile colono, miserabile fondo.*

Tutti quelli che non amano cumulare illusioni a illusioni e pascerne se e gli altri, sono d'accordo su questo punto: che il *porro unum est necessarium* per rigenerare la nostra agricoltura, è di procurarle i capitali indispensabili all'esercizio di un'industria perfezionata.

Nessuno ha maggior rispetto di me per la nostra legislazione civile, che fu una delle prime opere gloriose della nostra unità.

Ma più l'opera è venerabile, più si deve augurarsi che dei ritocchi prudenti la difendano contro le ingiurie del tempo.

L'immobilità del diritto non potrebbe adattarsi che ad una società immutabile.

La nostra, certo, non lo è. (*Bene! Bravo!*)

**Presidente.** L'onorevole ministro d'agricoltura e commercio ha facoltà di parlare.

**Grimaldi, ministro d'agricoltura, e commercio.** Nello stadio attuale non si tratta che di accettare la presa in considerazione del disegno di

legge svolto così egregiamente dall'onorevole Pavesi, anche in nome di parecchi firmatari di esso.

Non esito a pregare anch'io la Camera che voglia acconsentirvi. Il progetto in riassunto si propone: in primo luogo, di restringere il privilegio del locatore; in secondo, di assicurare il pegno sui frutti pendenti, sulle derrate, sulle scorte vive e morte; in terzo, di renderlo efficace, anche senza la tradizione materiale della cosa vincolata.

Lascio da parte tutte le modalità sulle quali faccio quelle riserve che ha fatto lo stesso proponente, e in questi limiti, riconosco anch'io che il fine che s'intende raggiungere con questo progetto è degno dell'attenzione e dello studio del Parlamento. Però non devo omettere che io ne accetto lo esame appunto come un avviamento ad uno scopo più alto che certo lo stesso proponente ha in mira, quello cioè di meglio disciplinare, e di più largamente diffondere il credito agrario.

**Presidente.** Pongo dunque a partito la presa in considerazione del disegno di legge testè svolto dall'onorevole Pavesi.

Chi l'approva è pregato d'alzarsi.

(*È approvata.*)

L'ordine del giorno reca: Svolgimento di una interrogazione del deputato Capo e di altri al ministro d'agricoltura e commercio.

L'onorevole Capo ha facoltà di parlare.

**Capo.** In queste condizioni della Camera e a quest'ora già così tarda, io non faccio altro che rivolgermi alla cortesia dell'onorevole ministro, e domandargli se la notizia pubblicata dai giornali, che, cioè, la fillossera era comparsa in provincia di Napoli sia vera, o se invece della fillossera non si tratti d'altra malattia che non sia tale da impensierire tanto, quanto il temuto malanno, gli animi degli agricoltori della provincia di Napoli.

Mi pare di non poter essere più breve.

**Presidente.** Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro di agricoltura e commercio.

**Grimaldi, ministro di agricoltura e commercio.** Rispondo subito. Avrei già risposto ieri stesso, all'interrogazione dell'onorevole Capo che, come vede la Camera, riguarda un oggetto importantissimo, trattandosi della diffusione di un flagello orribile per la nostra agricoltura.

Se non che ieri avrei potuto rispondere soltanto, che aveva compiuto il mio dovere autorizzando il prefetto di Napoli a far visitare le località sospette ed a trasmettere un rapporto.

Ora invece posso dare una risposta più concreta, ed è, che fu mandato sul luogo il professore Comes della nostra scuola superiore di agricoltura di